

PALLADIO CAMBIA VITA E RICOMINCIA DA 400 (MILIONI)

Drago e Meneguzzo comperano le quote delle banche venete e salgono al 55%. Passano il testimone ai più giovani e rilanciano con due società: private equity, affidata a Nicola Iorio, e rinnovabili, a Enrico Orsenigo

di **Daniela Polizzi**

Palladio holding si prepara a indossare abiti nuovi. Lo fa impostando il passaggio generazionale, vero motore dell'operazione, e disegnando una struttura più snella, più vicina al mercato, forte di mezzi propri per oltre 300 milioni che a regime saranno tutti investiti nelle imprese del Paese. Non solo. L'idea di base è di avere una piattaforma capace di captare anche capitali internazionali che potranno decidere di schierarsi a fianco di Palladio secondo una logica di investimenti *à la carte*.

In cabina di regia, Giorgio Drago, 60 anni, e Roberto Meneguzzo (63) che la scorsa settimana hanno tenuto a battesimo la nuova organizzazione, punto di arrivo di una strategia impostata negli anni scorsi. Il varo della nuova struttura che coinvolge governance e assetti di business avviene peraltro in coincidenza con il compleanno di Palladio che a novembre festeggerà quarant'anni. Archiviando così una lunga

prima sarà dedicata al private equity e avrà a regime una disponibilità prossima a 300 milioni — oggi investiti in parte direttamente e in parte sotto il cappello di Vei Capital. Presidente sarà Giorgio Drago, banker di lungo corso nelle fila di Mediobanca che nel 1998 aveva lasciato per intraprendere l'avventura con Roberto Meneguzzo, che della nuova struttura di investimento sarà vice presidente. Entrambi affidano la gestione e la guida operativa a un manager più giovane: Nicola Iorio, 41 anni, ex Pwc, dal 2006 manager in Palladio dove ha guidato alcune tra le maggiori operazioni finanziarie.

Al suo fianco saranno inseriti anche alcuni consiglieri indipendenti. Questa piattaforma racchiude partecipazioni di pregio tra le quali Rcf, leader nei sistemi di amplificazione e nei microfoni professionali; Fila, multinazionale di matite e pennarelli, quotata in Borsa; il Rina, uno dei più grandi gruppi europei nel settore dei servizi di certificazione; Tch Cimos, leader nei componenti per motori turbo.

La seconda piattaforma, che raccoglie l'eredità di tutti gli investimenti fatti da Vei green oltretutto quelli nelle infrastrutture, sarà dedicata alle energie rinnovabili, ma con un'ottica imprenditoriale quindi non di investimento finanziario, e al *cleantech*. Avrà a tendere una disponibilità di cento milioni. Qui l'amministratore delegato designato è Enrico Orsenigo, 47 anni, ex Edison, e poi banker in Rbs e Bnp Paribas, nell'ambito di una governance speculare a quella disegnata per l'attività di private equity.

Il nuovo progetto è frutto anche di un piano elaborato con i consulenti di Bcg che hanno così disegnato la Palladio del futuro: «Sempre più holding d'indirizzo strategico con due piattaforme d'investimento. Partiamo da 50 milioni di liquidità già in cassa e il resto verrà dalla valorizzazione delle partecipazioni in portafoglio».

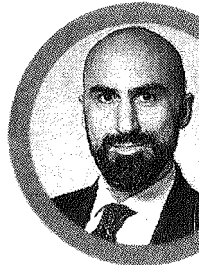
E una rotta impostata lo scorso anno quando Palladio ha ceduto un portafoglio di asset nel fotovoltaico a Erg e la divisione eolica all'imprenditore Alberto Bitetto, per un valore d'impresa complessivo di mezzo miliardo, di cui 180 milioni sono entrati nelle casse di Vei green holding (Vgh), completando così le cessioni nelle rinnovabili e segnando il 15% di Irr, Internal rate of return. Poi, nel private equity c'è stata la vendita di Snaitech all'inglese Playtech con un'operazione che ha portato nelle casse di Vei Capital 90 milioni.

I partner

«Ma il 2018 ha segnato anche investimenti importanti, come l'acquisto del 75% di Unigasket che produce guarnizioni per l'automotive, oleodinamica e costruzioni», dice Iorio che ha seguito anche l'investimento nella Rcf. Un investimento che fa da crinale al nuovo corso, quello del debutto di investitori internazionali seguendo un modello *tailor made*. A fianco di Palladio ha infatti investito Amundi, uno dei maggiori asset manager al mondo che in Italia ha comprato Pioneer e ha scelto proprio il team di Drago per il private equity. Quest'alleanza segna l'inizio del nuovo percorso che vedrà la holding offrire, appunto, *à la carte*, ad altri grandi coinvestitori la possibilità di

300 milioni

Nicola Iorio, 41 anni, ex Pwc, in Palladio dal 2006. Guiderà la società di private equity che ha già in portafoglio Fila, Rcf e il Rina



puntare la loro liquidità sulle imprese nazionali da fare crescere. Fondi sovrani, asset manager — tutti investitori di lungo termine e pazienti — potranno scegliere su quale azienda investire a seconda del settore e delle



100 milioni

Enrico Orsenigo, 46 anni, ex Edison e poi banker in Rbs e Bnp. Sarà ad della società di sviluppo industriale delle rinnovabili

stagione che ha visto la società di investimenti giocare anche partite come il tentativo di svolgere un ruolo in Fonsai a fianco di Matteo Arpe, oppure la quota in Ferak, la cassaforte custode di un pacchetto delle Generali. Quell'epoca si è conclusa. Resta solo una quota del 2% della Cattolica.

Le novità

Il punto di partenza oggi è la creazione di due piattaforme societarie. La

competenze che possono trasferire.

L'arrivo di investitori internazionali contrassegna anche il mondo dell'energia rinnovabile. La capofila Veigreen II, insieme con il socio storico nel fotovoltaico Foresight, ha promosso il secondo capitolo della piattaforma Forvei 2 che ha tra i sottoscrittori la cinese Nws, conglomerata che fa capo alla famiglia Chow Tai Fook di Hong Kong. «Abbiamo firmato il primo closing a 90 milioni e l'obiettivo è salire a 120», dice Orsenigo.

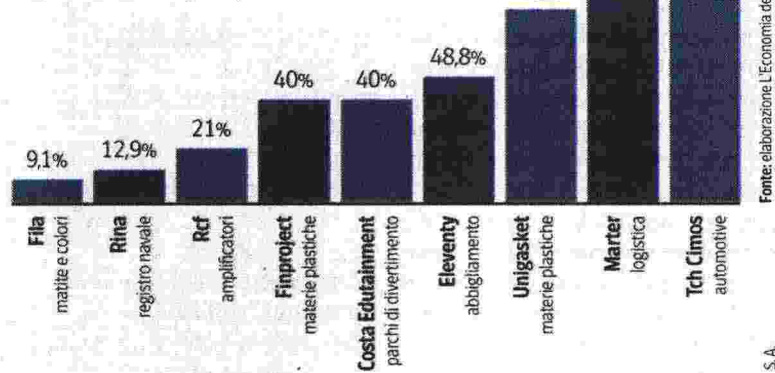
Ma la novità è che Palladio tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 ha rilevato da Sga le quote delle due banche venete (Popolare Vicenza e Veneto Banca) finite in dissesto. «Abbiamo investito su noi stessi acquistando le loro posizioni nel gruppo Palladio», racconta Drago. Un investimento complessivo di oltre 100 milioni in capo a Pfh per comprare circa il 10% di azioni proprie e per aumentare dal 33% al 55% la partecipazione nei due principali veicoli d'investimento: Vei Capital e Veigreen.

Una mossa, spiegano nella holding, utile a dimostrare che Palladio condivide appieno il rischio negli investimenti che propone ai propri coinvestitori. Ma anche a beneficiare della maggior parte dei profitti sulle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portafoglio

Le quote nelle società partecipate



Palladio

Giorgio Drago, 60 anni, socio con Roberto Meneguzzo

